

La Cei stronca la legge elettorale

«La Chiesa non si schiera, però invita a votare chi difenderà i valori intangibili»

GIACOMO GALEAZZI
CITTA' DEL VATICANO

«La Chiesa non si schiera per nessun partito, ma non si possono separare i valori, scegliendone qualcuno e rinunciando ad altri». La Conferenza episcopale bolla l'attuale sistema elettorale come «un potere dell'oligarchia» e chiede agli elettori cattolici un «maggiore discernimento» nel valutare i programmi e le persone in lista, vista l'impossibilità di dare la preferenza ai propri candidati. In chiusura del Consiglio permanente, il vescovo Giuseppe Betori, numero due della Cei, entra nell'agone politico per invocare un «doveroso» cambiamento della legge elettorale (che serva a «ridare più democrazia al Paese e la possibilità ai cittadini di scegliere i loro rappresentanti») e per lanciare ai propri fedeli un appello alla difesa con il voto dei «valori irrinunciabili» della dottrina cattolica: «La difesa della vita, dal suo inizio al tramonto naturale, la tutela e il sostegno alla famiglia tradizionale basata sul matrimonio e l'impegno per il bene comune». I vescovi sono «molto preoccupati» per l'assenza nel dibattito pre-elettorale di temi decisivi come quelli della «formazione, della scuola e della famiglia». Un silenzio che rivela «lo scadimento del clima politico».

Che i cattolici provino un malumore generalizzato nei confronti della classe politica «rissosa e inadeguata», del resto, lo spiega «Famiglia cristiana»: «In un paese sempre più povero, Berlusconi non incanta più nessuno, Veltroni sbandiera sogni». Sulla presenza dei radicali nelle liste del Pd, Betori lascia trasparire lo scetticismo della Cei verso una parte politica che, tra Dico e testamento biologico, allarma parte dell'episcopato. «Bisogna soppesare il pro-

gramma e la globalità delle persone di ogni lista elettorale - spiega Betori -. Occorre

scegliere quelle che hanno maggior speranza di difendere i valori che i cattolici ritengono intangibili. I valori si tengono tutti insieme, non si possono separare il valore della solidarietà dal valore della vita».

Il capogruppo dell'Udc Luca Volontè condivide l'affondo della Cei: «L'Italia rischia di diventare un paese eticamente insensibile». R Pier Ferdinando Casini: «Non c'è nessun appoggio a nessuno, la Cei è fuori dalla politica. Difendere l'identità cristiana dell'Italia è il presupposto per il dialogo». La sinistra laica, però, grida all'ingerenza. «Se la Chiesa si preoccupa persino della legge elettorale e scuote la comunità cattolica invitandola al voto coerente, scende nel campo della politica», protesta il socialista Bobo Craxi. «Ormai non c'è più limite all'interferenza dei vescovi», gli fa eco l'esponente della Sinistra Arcobaleno Carlo Leoni.

«Tutto si giocherà su come i cattolici eletti sapranno essere coerenti con i riferimenti valoriali della Chiesa», precisa Betori con trasparente riferimento ai «cattolici adulti». La Cei propone il ripristino delle antiche ruote per neonati come rimedio ad «mentalità abortista senza confini, che non accetta nemmeno i limiti della legge». Il grido d'allarme riguarda anche la marginalità cattolica nella contesa. «Certo, preferiremmo che i candidati fossero tutti cattolici o, almeno, si ispirassero all'insegnamento della Chiesa - osserva il segretario generale della Cei -. Al momento tuttavia la presenza dei cattolici nelle liste rispecchia quello che le forze politiche danno come spazi ai cattolici. Occorre giudicare sulla coerenza ai valori». Per questo, ha promesso Betori, «andremo a vedere dopo il voto».

Quanto alle convergenze «bi-partisan» auspiccate dal presidente Cei Bagnasco, sui salari e il costo della vita, l'episcopato «non vuole imporre formule di governo ma auspica che tra i partiti possa esserci collabora-

zione per il bene della nazione».

Hanno detto

I punti fermi: difesa della vita, tutela della famiglia tradizionale basata sul matrimonio

Giuseppe Betori
segretario della Conferenza episcopale

Il clero non appoggia nessuno: difendere l'identità cristiana è il presupposto per il dialogo

P. F. Casini
Candidato premier dell'Udc

Il Vaticano fa politica se invita i cattolici a un voto coerente e si preoccupa persino delle regole

Bobo Craxi
Capolista Psi in Lombardia

Famiglia Cristiana

Bacchettate a Berlusconi e Veltroni

«Una classe politica rissosa e inadeguata per un Paese sempre più povero»: è il duro giudizio del settimanale «Famiglia Cristiana» sull'attuale competizione elettorale. Il periodico cattolico stigmatizza il livello dei candidati in ogni schieramento. «Tutti girano al largo, nessuno dice con chiarezza cosa vuol fare», scrive «Famiglia cristiana» sul problema del costo della vita. «Il Cavaliere tenta di tirar voti dalla sua parte col ritornello dell'abolizione dell'Ici. Ma ormai non incanta più nessuno: quei soldi i Comuni ce li sfilano da un'altra tasca. Veltroni sbandiera un sussidiario dei sogni, dove ci sono i diritti della famiglia e quelli delle coppie di fatto, ma, furbescamente, rimane nel vago. Sarebbe bello, invece, sapere se qualcuno aumenterà le pensioni da fame o se le tariffe per le famiglie con figli diminuiranno. Certo, i miracoli non si fanno, ma nemmeno si promettono».